

Premessa

Abbattere la dispersione scolastica si può! Questo è il titolo dell'evento organizzato lo scorso 8 maggio, presso l'Università Statale di Milano, dal Cidi di Milano, capofila del progetto nazionale "Oltre i confini un modello di scuola aperta al territorio" sulla dispersione scolastica, rivolto alla fascia di età dagli 11 ai 17 anni. Nell'iniziativa sono stati presentati i risultati ottenuti nei cinque anni di sperimentazione. Il progetto è finanziato dall'Impresa Sociale Con i bambini e coinvolge 70 partner, di cui 45 istituzioni scolastiche in 9 regioni, 5 al Nord e 4 al Sud/Isole e 25 enti del terzo settore.

I dati quantitativi

Per capire la dimensione della sperimentazione svolta in cinque anni, dall'anno scolastico 2018/19 al 2022/23, ci sembra utile evidenziare alcuni dati. Nel progetto sono:

- a) stati coinvolti nelle attività di recupero 12.000 studenti di scuola secondaria di I e di II grado;
- b) state trasformate 45 aule tradizionali in ambienti innovativi di apprendimento;
- c) state erogate oltre 23.000 ore per percorsi di recupero finalizzati a potenziare e rafforzare le competenze di base (principalmente nella lingua italiana, in matematica e lingua inglese) e le competenze metacognitive rivolte a "studenti fragili", in particolare, ad alunni con BES, DSA, con disabilità, stranieri extracomunitari, ripetenti, con frequenza discontinua e in area di povertà economico sociale;
- d) stati coinvolti nella gestione delle attività di recupero e nei percorsi di formazione oltre 3000 tra docenti ed educatori del terzo settore.

La sfida del progetto

La sfida del progetto è stata verificare se la scuola può fare la differenza nel ridurre in modo significativo lo svantaggio di partenza degli studenti con-



I RISULTATI DEL PROGETTO "OLTRE I CONFINI. UN MODELLO DI SCUOLA APERTA AL TERRITORIO"

Abbatte la dispersione si può!

.....
WALTER MORO*
.....

siderati in povertà educativa o se, al contrario e come molti sostengono, questa si limiti invece solo a sancire e confermare le disuguaglianze di apprendimento registrate in ingresso.

Sappiamo che la dispersione è un fenomeno complesso non risolvibile solo dalla scuola attraverso una strategia di compensazione culturale e formativa, poiché trova le sue radici nelle disuguaglianze sociali ed economiche del Paese. Inoltre, come molte ricerche hanno dimostrato, c'è una stretta correlazione tra disuguaglianze nei redditi e povertà econo-

mica ed educativa. Negli ultimi 30 anni, il divario tra redditi di lavoro e da capitale è aumentato, facendo così crescere l'area della precarietà, della povertà socioeconomica e, di conseguenza, quella educativa.

Il dato forse più evidente consiste nella modifica dell'utenza scolastica; le classi, infatti, sono sempre più frammentate ed eterogenee, composte da profili di studenti che apprendono con stili e modalità differenziate, portatori anche di bisogni formativi e sociali diversificati, i cui problemi richiedono una strategia non ordi-



na, basata solo su *corsi di recupero*, bensì una revisione dell'attuale politica scolastica che punti su un'organizzazione della didattica flessibile, non rigida e standardizzata, sulla costruzione di nuovi ambienti di apprendimento incentrati su setting modificabili, che favoriscano il passaggio dall'insegnamento frontale a una didattica focalizzata sulla centralità dell'apprendimento, sullo sviluppo di nuove competenze dei docenti non solo di carattere disciplinare, ma anche di capacità di gestione delle relazioni, di supporto e di interazione comunicativa con gli studenti.

Il modello sperimentato

Il modello che abbiamo sperimentato nel progetto dimostra con dati concreti come la scuola in alleanza con il territorio e con gli enti del terzo settore, in un'ottica sistemica di contrasto alla dispersione, sia capace di utilizzare le risorse in modo integrato tra pubblico e privato. Scuole, enti locali, enti del terzo settore, intervenendo in modo mirato dove si registra un alto tasso di dispersione, possono fare la differenza nel ridurre in modo si-

gnificativo le disuguaglianze di apprendimento rispetto alle condizioni di partenza. L'approccio che abbiamo introdotto nel progetto per contrastare la dispersione si è mosso su più linee di azione correlate tra loro.

Una prima linea di intervento ha riguardato la creazione nei diversi contesti territoriali di nove reti, una per ogni provincia, composte dai dirigenti scolastici, dai responsabili degli enti del terzo settore e in molti casi dagli Enti Locali, con la funzione di regia, di condivisione degli obiettivi, di pianificazione degli interventi e di monitoraggio delle attività. In tutte le 45 scuole partner è stato, inoltre, nominato un docente referente del progetto, per coordinare il gruppo dei docenti coinvolti nelle attività di recupero.

L'altra linea di intervento ha interessato il supporto e il potenziamento delle competenze professionali attraverso percorsi di formazione "comuni tra docenti ed educatori", finalizzati a progettare e sperimentare percorsi di recupero funzionali ai bisogni e alle tipologie di studente, organizzati in unità di apprendimento finalizzate al successo formativo, incentrate su una stretta connessione tra competenze di base e metacognitive, sull'uso di metodologie attive e cooperative e sulla produzione di compiti autentici.

Centrale nella strategia è stato l'investimento per la trasformazione di 45 aule tradizionali in ambienti innovativi di apprendimento, definiti Presidi Educativi, dove lo spazio così realizzato svolge un doppio ruolo, diventando sia un'aula laboratorio polifunzionale, adatta a svolgere una didattica innovativa che pone al centro dell'apprendimento lo studente, sia un centro di iniziativa per aprire la scuola al territorio. Queste due funzioni ridisegnano un'idea innovativa di ambienti di apprendimento e permettono di sviluppare una forte relazione tra la scuola e le risorse del territorio, diventando un luogo di incontro con il sociale.

L'allestimento degli ambienti innovativi realizzati in tutte le 45 scuole nell'anno scolastico 2019/20 hanno percorso le linee di intervento previste dal PNRR, diventando un modello di riferimento scelto da moltissime scuole per utilizzare adeguatamente i finanziamenti delle azioni Next Generation Classrooms e Labs.

Nel progetto è stata fondamentale l'azione rivolta a investire risorse per l'**apertura della scuola** al territorio, attraverso una concreta collaborazione con gli enti del terzo settore e le famiglie degli studenti, basata su una coprogettazione e progettazione condivisa e dove, è opportuno riconoscere che l'apporto degli enti del terzo settore ha fatto la differenza nell'attivare concrete azioni di recupero degli studenti fragili.

I risultati: promossi e bocciati

Quali sono i risultati di questo approccio che abbiamo definito "sistemico" alla dispersione?

Il progetto è riuscito a ridurre il divario di partenza degli studenti fragili? E in quale misura?

Uno degli indicatori importanti per misurare i risultati della dispersione "esplicita" è chiaramente riferito agli esiti degli scrutini (in termini di promossi e di bocciati) ottenuti dagli studenti che hanno seguito i corsi e le attività di recupero nei cinque anni del progetto. I risultati ci dicono che la percentuale dei promossi di studenti che abbiamo definito fragili è del 90,36%, mentre i bocciati si attestano al 9,84%. Il dato evidenzia che la scuola, in alleanza con gli enti del terzo settore, applicando una strategia di contrasto della dispersione che agisca su più livelli, può fare la differenza nel ridurre in modo significativo lo svantaggio di partenza, portando al successo una percentuale di studenti in linea con gli altri paesi europei. ■

* Presidente del Cidi di Milano e direttore del progetto